

L'azienda elettrica conferma le trattative in corso
Primo passo, la gara per il terzo gestore dei cellulari

France Telecom nei telefoni Enel?

Il gigante industriale francese France Telecom entrerà nella società di telecomunicazioni dell'Enel? L'azienda italiana conferma che sono in corso serie trattative. Due gli obiettivi dell'operazione: partecipare alla gara per il terzo gestore dei telefonini, gestire una rete di telefonia fissa. Le strategie di Testa e Tatò. Un servizio radiomobile Enel già copre il 90% del territorio e ha una rete fissa con 160-170 mila utenti.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Enel e France Telecom stanno discutendo il possibile ingresso del gigante francese delle telecomunicazioni nella società per le telecomunicazioni che l'azienda elettrica italiana, guidata da Chicco Testa e Franco Tatò, si appresta a costituire con l'obiettivo, tra l'altro, di partecipare alla gara per il terzo gestore dei telefonini. A confermarlo sono state fonti della stessa Enel.

Strategia a due tempi

Per la società, l'ingresso nel settore delle telecomunicazioni non ha il senso di una diversificazione dell'attività produttiva. Missione centrale resta la produzione di energia elettrica. L'interesse per le telecomunicazioni nasce dalla scelta di ottimizzare l'uso della sua rete interna, una delle più estese esistenti in Italia. D'altra parte, un'operazione analoga, d'altronde, la stanno facendo tutti i grandi gestori italiani di reti di telecomunicazioni: le Ferrovie dello Stato, la società Autostrade e la SNAM del gruppo ENI. Tutti stan-

no trattando con i maggiori operatori italiani ed esteri con l'obiettivo di stringere alleanze in questo campo. Ad illustrare i programmi d'ENEL nel settore delle telecomunicazioni era stato poche settimane fa lo stesso amministratore delegato del gruppo, Franco Tatò, parlando alla Commissione Attività produttive della Camera.

Nel capitale della nuova società di telecomunicazioni che sarà costituita dall'ENEL, questo aveva detto in quell'occasione Tatò, dovranno entrare altri partner, italiani e stranieri. L'Enel è disponibile all'ingresso di «diversi operatori tecnologici e di uno o due soci finanziari». Due gli scopi immediati della strategia dell'Enel nelle telecomunicazioni: primo, partecipare alla prossima gara per il terzo gestore di telefonini; secondo, nel medio-lungo termine, gestire una rete di telefonia fissa.

L'Enel, aveva spiegato Tatò alla commissione parlamentare, vuole utilizzare le sue strutture e le sue capacità «attraverso l'ingresso nel settore delle telecomunicazioni,

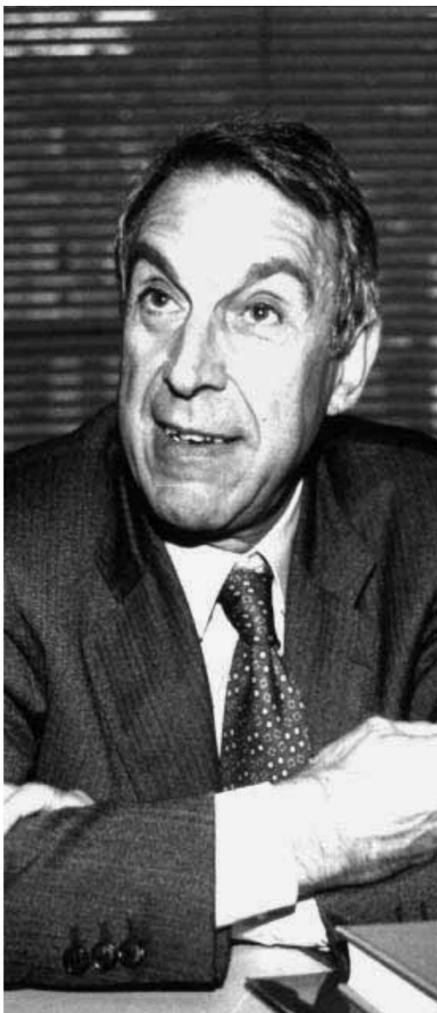
con la separazione strutturale delle attività e con l'apporto di altri qualificati partner italiani sia con ruoli tecnologici che finanziari».

Telefoni Enel?

L'obiettivo è quello di costituire un «fornitore integrato di servizi di telecomunicazione». L'Enel diventerà così capofila di una nuova struttura che utilizzerà la rete Telecom aziendale (un servizio radiomobile che già copre il 90% del territorio e una rete fissa con 160-170 mila utenti) per fornire servizi al pubblico e per arrivare nelle case potrà sfruttare come supporto la capillarità della rete elettrica. Inoltre, dispone già di un gran numero di siti dove installare gli impianti di raccordo sia per la rete di telefonia mobile che per quella fissa.

La prima opportunità che si presenta per l'Enel nelle telecomunicazioni è, appunto, la partecipazione alla prossima gara per la concessione di servizi di telefonia mobile. Un passo preliminare per prepararsi alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni. Quando questo processo sarà a buon punto, l'Enel intende partecipare alla gara di aggiudicazione delle licenze di telefonia fissa e degli altri servizi di telecomunicazione.

I vertici dell'Enel ritengono che l'azienda sia in grado di sfruttare le sinergie che possono essere trovate tra telefonia fissa e mobile e di presentarsi sul mercato come fornitore integrato riuscendo a competere nel mercato globale sotto il profilo dei costi.



Franco Tatò

Persa la gara per Creditanstalt

Vienna «boccia» le Generali

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. Le Generali non ce l'hanno fatta: nonostante la robustezza finanziaria della cordata che aveva creato per la conquista del Creditanstalt - la seconda banca austriaca con 9.800 dipendenti, 335 filiali e attività per 95 mila miliardi di lire - il governo di Vienna ha preferito accettare l'offerta, più elevata, presentata dalla Bank Austria, primo istituto del paese, ma non certo una banca privata visto che è controllata dalla municipalità della capitale. L'annuncio è stato dato ieri dal cancelliere Franz Vranitzky e pone dunque fine all'estenuante privatizzazione da oltre 2.000 miliardi di lire, in corso da sei anni, del Creditanstalt. Dalla gara esce di scena la cordata guidata dalla controllata austriaca delle Generali, la EA Generali, che aveva tra i suoi componenti alcune stelle di prima grandezza del firmamento finanziario italiano ed europeo come Mediobanca, Comit, Commerzbank e la Cassa di risparmio austriaca Di Erste.

Nonostante gli svariati rilanci delle offerte iniziali per l'acquisto della maggioranza dell'istituto, l'esito della gara è stato influenzato non solo dagli aspetti finanziari dell'offerta: la Bank Austria, infatti, è sempre stata una roccaforte del partito socialdemocratico del Cancelliere, mentre il Creditanstalt è da tempo vicino al partito popolare che, nel governo, è rappresentato da un gruppo di ministri guidati dal vicecancelliere Wolfgang Schuessel. Ciò spiega come mai la cessione del Creditanstalt abbia più volte messo a rischio la sopravvivenza della stessa maggioranza di Governo.

Si chiude così un altro caso di mancato successo di un gruppo ita-

liano in un assalto finanziario all'estero. La memoria corre ai tempi del fallimento della scalata di Carlo De Benedetti alla Société Générale in Belgio o del fallimento del tentativo del gruppo Pirelli di acquisire la tedesca Continental.

Oltre alla cordata guidata dalle Generali e dalla Bank Austria alla gara per il Creditanstalt - che è anche tra i maggiori azionisti privati della Banca Commerciale Italiana con l'1,25% del capitale - partecipava un terzo candidato, Karl Wlaschek, uno dei maggiori imprenditori austriaci con un impero - fino a qualche anno fa - di 18 mila dipendenti. Di rilancio in rilancio, il prezzo di acquisto della maggioranza della banca austriaca aveva raggiunto cifre vicine ai 2.400 miliardi di lire. La cordata Generali si era invece fermata a quota 2.100 miliardi mentre Wlaschek aveva offerto 2.070 miliardi.

Il portavoce del Consorzio, il direttore esecutivo della EA-Generali, Dietrich Karner, si è detto dispiaciuto della decisione del ministro delle Finanze austriaco, Viktor Klima, mentre per il cancelliere Vranitzky la vendita del CA alla Bank Austria va «nell'interesse dell'Austria e dell'economia». Secondo Klima, si è trattato di un importante passo del settore bancario austriaco verso l'Europa, che contribuirà ad offrire anche «una sicurezza duratura dei posti di lavoro».

I tentativi di privatizzazione del CA, di cui lo Stato possedeva il 69-45% delle azioni, duravano da sei anni. Essa era stata ritardata dalla volontà del governo austriaco di non porre in mani straniere l'Istituto. La fusione creerà un colosso bancario a livello europeo con circa ventimila dipendenti.

La Goodyear Sulle gomme i profitti «corrono»

AKRON (Ohio). «Il 1996 è ancora un anno di buoni profitti. È così da 5 anni e lo sarà anche nel 1997». Il neopresidente della Goodyear, l'egiziano Sam Gibara (nominato lo scorso luglio, è il primo presidente non americano), incontrando per la prima volta la stampa italiana nel quartier generale di Akron, assicura che il fatturato '96 «si avvicina ai 14 miliardi di dollari» (21.560 miliardi di lire) contro i 13,2 miliardi del '95. Secondo Gibara «il principale punto di forza della Goodyear, rispetto alle concorrenti, è uno stato patrimoniale "ottimo", specie per quanto riguarda l'indebitamento». Questo consentirà alla Goodyear (nel solo settore pneumatici 87 fabbriche, 42 in Usa; 90.000 addetti di cui 16 mila in Europa; 150 milioni di gomme vendute l'anno; centri tecnici e di prova in Usa, Europa e Giappone) di puntare ancora più decisamente su «tre importanti strategie di crescita».

La prima è basata sull'innovazione tecnica di prodotto - l'ultimo è la gomma che non si sgonfia per 300 km («ma in Europa l'industria non "spinge" per questa soluzione») montata sulla nuova Corvette - e il «time to market». I tempi tra progettazione e produzione, già ridotti del 40% (tra 9 e 12 mesi per un pneumatico vettura), «vogliamo ridurli di un altro 40% nei prossimi tre anni».

Le altre due strategie si fondano sullo sviluppo della distribuzione, oggi forte di 45.000 rivenditori specializzati in tutti i continenti, e su nuove acquisizioni per coprire i mercati emergenti: nell'Est europeo (la «regione Europa» va dal Portogallo a Vladivostok), Ucraina, Russia, Bielorussia e Polonia, nelle Filippine e soprattutto in Cina e India, dove sono già avviate delle joint-venture. E in Sudafrica si è riappropriata dell'intera rete di concessionari. Nel '96 la Goodyear ha investito 350 milioni di dollari per acquisizioni e altri 600 milioni sulle strutture esistenti per un totale di circa 1.500 miliardi di lire in quota capitale (oltre il 7% del fatturato), a cui si aggiungono quelli in ricerca e sviluppo (anche per la F1, Ferrari e Williams in testa) che ammontano al 3% del fatturato. □ R.D.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 6,09% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 14 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1997; all'atto del pagamento (17 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 7,75%, pagato in due volte il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 6,49% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 14 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1996; all'atto del pagamento (17 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.